

Il legame tra scrittura e fondamentalismo

Lingua araba e libertà

Giovedì prossimo a Roma all'Hotel Ambasciatori (via V.Veneto 62), alla presenza dell'autore, verrà presentato il libro di Moustapha Safouan "Perché il mondo arabo non è libero. Politica della scrittura e terrorismo religioso" (Spirali).

L'intellettuale francoegiziano, di formazione lacaniana e traduttore in arabo di Freud, propone una tesi originale, che fa discutere: nel mondo islamico sussistono meccanismi di manipolazione ed esclusione su base espressiva, solo marginalmente religiosa; così mentre le merci circolano liberamente gli uomini mantengono barriere insuperabili, che alimentano fondamentalismi e derive terroristiche. Nato dall'analisi di questioni poste dalla Guerra dei sei giorni, lo studio si focalizza sul rapporto tra potere temporale e spirituale nello Stato islamico, problema terrorismo compreso, dal particolare punto di vista delle relazioni tra scrittura e potere. Come nota Paolo Branca, Safouan "ripercorre la storia alla luce delle politiche della scrittura, a caccia del germe dell'autoritarismo; perché i fenomeni linguistici influiscono sulle dinamiche culturali e perché il problema

diventa cruciale nel mondo arabo, che mantiene un dualismo tra lingua letteraria e dialetti locali". La lingua sacrale si oppone al vernacolo di uso quotidiano al fine del mantenimento dello status e legittimazione dello sfruttamento.

Si pensi alle difficoltà di traduzione da lingue occidentali all'arabo, anche di semplici testi commerciali. D'altronde il potere e l'ordine costituito si poggiano sulle scritture, in base a espressioni ambigue come "successore del Profeta"; sacro e profano si mischiano, nonostante il Corano non indichi mai principi di governo. Ne risulta una politica corrotta: "La scrittura è una censura non dichiarata, che abolisce il pensiero dei sudditi; il rifiuto di riconoscere le differenze equivale a negare agli analfabeti la parola sul proprio destino". Un regime teocratico bloccato senza possibilità di riforma civile, che finisce per incanalare il dissenso e la ribellione sociale verso forme di reazione terroristica. Osservatore privilegiato, Safouan segue un ragionamento colto avulso da posizioni ideologicamente connotate e precostituite, offrendo interessanti spunti al dibattito culturale.

